Anno V. N. 207 — Udine — Venerdì 5 Gennaio 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.
Pagamenti anticipati.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

AGLI ABBONATI

raccomandiamo vivamente di regolare con tutta sollecitudine i loro conti coll'amministrazione del giornale. Siamo al principio d'anno e bisogna mettere in corrente le contabilità, onde le cose procedano ordinate. E gli abbonati d'altronde sanno che il giornale è indipendente, non vive di fondi segreti o comunque non onesti; dunque maggiormente riconosceranno la necessità ed il dovere di saldare il loro debito.

Osate! Osate!

La politica coloniale italiana da troppi anni giace negletta e umiliata nella consueta rassegnazione della propria impotenza; giace indolenzita, rattrappita e pavida da quando fu sorpresa a tradimento nell'agguato di Adua e bastonata e irrisa dalla diplomazia e imprecata da un coro di madri piangenti. Non avendo osato neppur definire i proprii confini, aspetta nei desolati paesi dell'Eritrea le briciole del bilancio nazionale, i dieci milioni annui che le permettano, a cacciare i lunghi ozi tediosi, di assistere decentemente alla rappresentazione della nuova farsa che dovrà recitare sull'altipiano quel perfetto commediante che è Ferdinando Martini.

Ora è venuto il momento di rilevare la dolente mendica e di vendicarla delle patite umiliazioni. L'Inghilterra ha bisogno di rimovere dall'Egitto i suoi soldati per mandarli nel Transvaal, e cerca qualcuno che voglia darle in prestito qualche migliaio d'uomini, da collocare, dietro equo compenso, nelle guarnigioni egiziane. L'Italia potrebbe appunto rendere all'amica non alleata un così notevole servigio.

Già il sig. Frassati nella *Nuova Antologia* trova che si deve accettare l'offerta dell'Inghilterra ad ogni costo. Già gli sgominati campioni delle falangi crispine si sentono invasati da furore eroico. Già tutti i fautori della grande politica si commovono nel profondo dell'anima.

Audacia! — dicono i saggi. — Questo è il momento di mostrare al mondo che gli eredi della gloria delle repubbliche marinare sanno ancora portare il nome della patria in contrade lontane. Questo è il momento di scuotere via dalla guancia gli schiaffi ricevuti a Tunisi e a San Mun, dappertutto dove gli stranieri hanno voluto disprezzarci. E' il momento di riprendere un posto dignitoso nel congresso delle nazioni. Il Mediterraneo, l'antico mare nostro, invita ancora alle imprese magnanime. Ora, senza rischio, non si conquista nè la la felicità nè la gloria. — Bisogna rompere *l'inerzia colpevole, affermare la vigoria*, la volontà, la dignità della nazione. E guai se per sentimentalismi od opportunismi morbosi cedessimo alla trepidazione onde abbiamo più volte disertato il combattimento. Guai se ci mostrassimo inferiori all'occasione. La fortuna aiuta sempre e solo gli audaci!

Tali ragionamenti, sommessi come si conviene da principio, si diffondono da giornalisti ed uomini politici per preparare l'Italia a non negare il suo consenso alla spedizione in Egitto. Ma forse l'impresa è già deliberata. Negli arsenali si temprano già le armi e si preparano gli elmetti.

A tutto ciò gl'ingenui radicali oppongono la necessità di non compromettere l'esercito e la nazione in avventure che non si sa dove possano finire e che non sono mai abbastanza compensate. Dicono che l'Inghilterra ci fu malfida amica nei giorni del pericolo e dubitano che anche questa volta il sacrificio degli italiani possa restare mal pagato.

Ah! radicali, *uomini di poca fede!*

Ciò che matura nella mente del generale Pelloux, previa approvazione del senatore Venosta, non può essere errato; ma, se mai, voi siete ancora vittime delle vostre eterne sentimentalità.

Avete udito le parole opportunamente ricordate, del ministro di Robilant: « Io non faccio sentimentalismi di sorta in politica; non sono vincolato da pregiudizi di nessun genere ». Lasciate dunque passare la necessità nazionale che vuole espandersi e trionfare. Con licenza dei protettori è venuto il momento di esser forti e di ridiventare gloriosi.

Quanto a noi, radicali senza pregiudizio, non sprecheremo nemmeno una goccia di inchiostro a combattere la progettata occupazione dell'Egitto. Consigliamo anzi gli amici che ci scrivono per manifestare le loro apprensioni di non indignarsi. Non è proprio il caso.

Poichè è detto che noi siamo una grande potenza, che ha delle grandi navi a sua disposizione e dei volonterosissimi soldati: avanti! verso l'ultimo esperimento. I portinai dell'impero possono anch'essere senza vergogna i commissionari dell'Inghilterra.

Poichè le compagnie di ventura sono disgraziatamente finite, ci possono ben essere dei popoli che sostituiscono spontaneamente nella civiltà moderna gli svizzeri mercenari; senza sentimentalità, s'intende: per l'interesse.

Avanti, dunque, o amici del governo. Vendicate tutt'in una volta i livori della Francia, le calunnie dei radicali, le vergogne indimenticate dell'Eritrea.

L'Italia è vile, si ripeteva nei giorni della sconfitta dopo Adua. È venuto il momento di mostrare che voi non siete... italiani.

Il Giornale.

ANCHE SARACCO.... CUGINO

Il conferimento del collare dell'Annunziata all'on. Saracco è oggetto, nei circoli politici, di variati commenti.

I specialissimi servigi che l'on. Saracco ha reso allo Stato nessuno ancora li conosce, per cui si crede che il conferimento del titolo di cugino del re, sia una designazione ad assumere prossimamente il governo in sostituzione del Pelloux.

Forcaiolismo

A Bologna i democratici hanno testè commemorato Quirico Filopanti. L'on. A. Costa venne più volte interrotto da un ispettore di P. S. La moderata *Gazzetta dell'Emilia* parlando di quella commemorazione dice:

« Si è avuta una prova di più, se pure era necessaria, degli effetti della clemenza o del perdono su taluni partiti o su taluni uomini. »

I forcaioli intendono che l'amnistia sia solo un atto di perdono e di clemenza; e perciò sono già malcontenti di averla concessa. Qualche altro secolo di reclusione e bella finita. Ci si sta tanto poco a darlo!

Rileviamo dai giornali che quel troppo zelante ispettore di P. S. fu traslocato da Bologna a Milano.

Dies irae?

Chi assiste con occhio indagatore a quanto si va svolgendo nel nostro paese si chiede: si avvicina finalmente il *Dies irae?*

Umiliazioni nazionali in Cina, avvilimenti inflittici dall'Austria alleata, tribunali popolari e giudici togati che annullano, proclamandole supremamente ingiuste, le sentenze dei tribunali militari.

Deputati, grandi ufficiali che vengono incarcerati per accusa di mandati di assassinio; ministri che accusano di colpevolezza la magistratura nell'esercizio della prima missione dello stato: la giustizia, e nel tempo stesso vengono smascherati e riconosciuti colpevoli alla lor volta di quegli errori o di quelle accondiscendenze che attribuiscono agli altri.

Ufficiali alti e bassi di P. S. che si dimostrano complici della mafia e che vengono arrestati, o messi *sotto riserva* nelle pubbliche udienze.

Carabinieri di bassa forza che uccidono a calci i detenuti legati nelle guardine; ed ufficiali della benemerita ai quali per ridurli alla confessione del vero, occorre la minaccia dello arresto per reticenza o per mendacio.

Grandi Collari che fanno organizzare ricevimenti e feste dai più noti capi mafiosi perseguitati dall'accusa di assassini, e per converso processi e condanne agli onesti cittadini che, nauseati, rivolgono pubblicamente il loro pensiero a Cavallotti, la vittima designata.

Macola graziato; preti e frati condannati alla galera per reati turpi commessi su giovanetti loro affidati in educazione, e per converso protezione ai clericali ed agli istituti loro di educazione.

Galantuomini arrestati e condannati, Cavallini e C. lasciati fuggire, ed una caterva di commendatori, già domiciliati a Regina Cœli, scandalosamente assolti.

E via! Si potrebbe continuare per parecchio, se tutto ciò non ci facesse addirittura nausea e sdegno.

Gg.

UOMINI DI GOVERNO!

Il *Tempo* di Milano, coraggioso ed autorevole giornale della democrazia, ha fatto di questi giorni tali sbalorditive rivelazioni, pubblicando autentici documenti, sull'operato del generale Mirri, già commissario straordinario in Sicilia, ed ora ministro della guerra, (*) da far davvero dubitare che in questa Italia tutti coloro che siedono in alto abbiano congiurato e congiurino a' danni della sventurata nazione.

Eh sì diciamo sventurata, poichè non è che con un senso di dolore, di vergogna e di sdegno, che rileviamo infamie senza nome commesse da chi, non sono molti giorni, ebbe l'impudenza d'invocare alla Corte d'Assise di Milano tutta l'azione del governo per andare sino in fondo nell'opera risanatrice della Sicilia, da chi, Commissario straordinario in quella regione, all'opera risanatrice si dedicava in quel modo vergognoso che risulta dai documenti che qui appresso pubblichiamo:

Palermo, 13 agosto 1895

Caro Venturini,

Mi scuserai se abuso un po' troppo della tua amicizia, ma il telegramma oggi stesso ricevuto, che qui ti accludo, mi obbliga ad importunarti nuovamente **sull'affare della libertà provvisoria al Saladino.**

Sembra che un mezzo vi sarebbe, quando tu il volessi, e cioè: notificare subito l'accusa all'interessato ed il processo passarlo quindi al presidente della Corte d'Assise. Una volta che il processo è nelle mani del presidente, pare che resti in facoltà del medesimo il concedere la libertà provvisoria all'imputato e che la legge non si opponga.

Se ciò è possibile **bisognerebbe farlo subito** ed in questo caso il processo lasciarlo discutere a Trapani perchè diversamente la cosa andrebbe **per** le lunghe e **quindi fallirebbe lo scopo.**

Ti scrivo non potendo venire da te, domani dovendo recarmi ad Alcamo. Spero domani sera trovare al mio ritorno una tua risposta.

Perdonami te ne prego le noie che ti reco, ma mettiti nei miei non invidiabili panni e ti persuaderai che non è per me che chiedo, chè io non chiedo e non chiederò mai nulla, **ma pel partito.** Bisogna **ad ogni costo** che Damiani sorta vittorioso dalla lotta **perchè Damiani è Crispi.**

Tuo amico *G. Mirri.*

(*) Apprendiamo ora che il generale Mirri, in seguito alle pubblicazioni del *Tempo*, ebbe il pudore di dare le dimissioni che furono anche accettate. (N. d. R.)

Ed il Venturini rispondeva con la seguente lettera:

Palermo, 14 agosto 1895.

Caro Mirri,

Come ieri ti dissi, il *Saladino fu inviato* al giudizio della Corte d'Assise fin dal 10 luglio scorso, e fu contro di lui rilasciata ordinanza di cattura perchè diffamato per delitti di *associazione a delinquere, omicidio, furto e falso.*

Nell'attuale stadio del procedimento nessuna autorità quindi potrebbe ammetterlo a libertà provvisoria e neppure il presidente della Corte d'Assise, a ciò opponendosi l'articolo 208 allinea codice procedura penale.

Tanto in risposta alla tua di ieri e ti stringo la mano.

Aff.mo Venturini.

Sempre avanti..... e marcia reale!

AMNISTIA PARZIALE

L'amnistia attuale formulata da Pelloux e compagni, ha qualchecosa in sè che la rende affatto originale o meglio *sui-generis*; bisognerebbe infatti, volendo essere puri, cambiarle anche il nome perchè quello di amnistia non le si confà precisamente.

Infatti amnistia vuol dir oblio giacchè è un atto di clemenza che parte, o almeno dovrebbe partire dal cuore; ora si può egli concepire un perdono parziale, un perdono che si riserva una vendetta, un perdono per così dire vendicativo? A me parrebbe di no, e penso anzi che dal momento che si desidera perdonare bisogna perdonare o tutto o niente.

Però il contegno di Pelloux si spiega subito.

L'amnistia attuale è stata un atto forzato, un perdono che il popolo tutto reclamava da un pezzo e che egli alla fine fu costretto a dare. Ma lui, carattere altero e alieno, non potendo soffrire una simile violenza e d'altra parte obbligato a cedere un pochino, perchè la volontà di un popolo esigeva, pensò di prendere una via di mezzo e di commettere oltre che una grossa assurdità anche una grossa violenza; volle, in una parola, restare a galla benchè schiacciato, dando un'amnistia parziale. Carattere inflessibile!

I forcaioli moderati poi, per iscusare l'atto del loro capo, fanno dell'amnistia una questione puramente giuridica, e tentano, raffazzonando alla peggio mille disparate astruserie, di dimostrare la giustezza e la legalità dell'atto di Pelloux.

Io non lo so, ma mi pare, anche senza possedere delle vaste cognizioni di diritto penale, che un'amnistia parziale non ha assolutamente senso; tanto più se, come l'attuale, è una amnistia di una falsa parzialità.

È poi anche assurdo il voler fare di un atto di clemenza, una *questione giuridica*; il voler cioè sottoporre alla legge un atto che è la trasgressione della stessa, che emana puramente dal cuore e che non può quindi soggiacere al freddo calcolo della giustizia.

Ma facciamo punto perchè è inutile discorrere con gente che non la vuol intendere....... sarebbero parole al vento!

s. l.

Cancrena italiana

Le porcherie che emergono dal processo Notarbartolo sono l'indice dell'inquinamento e della dissoluzione a cui van soggette da lunghi anni la vita pubblica e le istituzioni in Italia.

La Mafia in Sicilia e la Camorra a Napoli non sono che i fenomeni manifesti della corruzione generale delle coscienze in quelle classi, che più di ogni altra avrebbero il dovere di mantenersi pure, ad esempio ed educazione delle classi minori.

Nè è da ritenersi che soltanto quelle due regioni italiane, la siciliana e la napoletana, siano ammalate di questa malattia. Sotto altre forme, sotto altri aspetti, con altre, e, se vuolsi, meno evidenti manifestazioni, la gazzarra e la protezione delle più losche coscienze, incarnate nei facili adulatori dei potenti e nei trafficatori in guanti gialli, è generale ovunque da noi e trova la sua forza e la sua fortuna nella impunità e nell'acquiescenza di chi dovrebbe correggere e punire.

E questa peste che, soltanto ora ha maggiormente richiamato l'attenzione della parte sana dell'opinione pubblica, non è possibile sanarla con qualche provvedimento temporaneo che si risolva nella punizione di qualche funzionario più o meno direttamente responsabile. Ciò che occorre è un'opera di risanamento morale e di riforma generale dell'ambiente politico e sociale. Opera questa che non può attendersi da persone ed istituti inquinati essi stessi e che nel periodo di circa cinquanta anni hanno dimostrato di non saper resistere alla influenza di certi malanni che sotto la veste dei Palizzolo, dei Cavallini, dei Cuciniello, dei Tanlongo, dei Costella ecc......, giacchè la lista sarebbe troppo lunga, hanno tutto infestato e corrotto.

L'azione purificatrice deve derivare e non può non esser così, da altre persone ed altri istituti che, traendo la loro origine e la loro ispirazione dalla coscienza popolare, abbiano, per la essenza dei principii e per la energia che loro deriva dalla coscienza del dovere, l'autorità politica e morale necessaria allo scopo.

Finchè ciò non avvenga, sarà inutile e vano sperare in un vero e generale risanamento dell'ambiente. *Y.*

Esempio regale... da imitarsi

Si assicura che l'imperatore Guglielmo II avrebbe dichiarato a parecchie personalità diplomatiche che «era pronto a rinunciare, per tre anni consecutivi, alla metà della sua lista civile allo scopo di realizzare i suoi progetti di ingrandimento della flotta».

La notizia sarebbe accettata nei circoli politici come molto verosimile.

Ecco una bella trovata. Se tutti i monarchi d'Europa seguissero l'esempio del loro confratello quanto meglio andrebbero le cose!

DOMANDE E RISPOSTE

Chi ha combattuto, per molti anni, attraverso calunnie e persecuzioni, la mafia politica di Palermo su cui dominava Palizzolo? — Il giovane partito socialista, il periodico *La Battaglia*.

Chi ha denunziato apertamente la complicità delle autorità locali coi delinquenti che imperano in certi comuni della Sicilia? — Nicola Barbato.

Chi ha illustrato con evidenti prova di fatto la corruzione elettorale che in Sicilia dilaga, aiutata talvolta dalla violenza dei sanguinari? — Napoleone Colaianni.

Chi ha per primo accusato il governo di indulgenza verso le più turpi figure di quella tenebrosa cospirazione onde uscì l'assassinio del Notarbartolo? — De Felice.

Oggi chi è che rompendo ogni calcolo di prudenza accusa apertamente il sig. Fili Astolfone, magistrato e deputato, di aver appartenuto ad un'associazione di malviventi? — Il socialista Alessandro Tasca.

Sono sempre i sovversivi, gli odiati sovversivi che si pongono ad ogni rischio per affermare le proprie convinzioni, per difendere la giustizia, per smascherare la disonestà. Gli altri stanno più comodamente a vedere.

Colajanni rivelò gli scandali bancari. Cavallotti formulò quell'inesorabile requisitoria «per la questione morale» per la quale ebbe trapassata la gola dall'arme di Ferruccio Macola.

Ma quanti sono i moderati che abbiano rischiato qualche cosa per combattere a viso aperto l'immoralità prepotente? Non se ne conosce nemmeno uno. È il governo del loro cuore, che ha diffamato Colajanni e condannato De Felice, che ha graziato l'uccisore di Cavallotti e favorito Francesco Crispi, ha anche mandato in Sicilia i magistrati, i carabinieri e i poliziotti, conniventi con la maffia: unica risposta a chi lamentava le inumane condizioni in cui vivono e le barbariche vessazioni da cui sono angosciate le plebi siciliane.

Quando queste povere popolazioni fecero cenno di scuotersi per fronteggiare l'avversa cospirazione dei *galantuomini*, la moschetteria dell'esercito ruppe l'organizzazione appena incominciata. Così i gabellieri e i proprietari tornano contenti. I maffiosi ripresero a legiferare pel bene della patria. E il governo non cercò altro, perchè secondo i criteri che lo informano esso non ha altro compito che di perseguitare i sovversivi. — Tale è il fatto che lo trascina.

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

4 gennaio.

Consiglio Comunale.

Finalmente dopo molti tentativi inutili si potè trattare in Consiglio l'argomento del sussidio alla nostra Filarmonica, e caso raro la Giunta venuta a migliori consigli, propose la continuazione del sussidio per un triennio, implicitamente così riconoscendo l'importanza e l'opportunità di questa spesa che ha il nobile scopo d'impartire l'istruzione musicale gratuita agli operai.

Di questo parere non fu un ex birraio di Ospedaletto, la cui cervice sembra sia stata in parte paralizzata dalla bionda cervogia che in altri tempi ha prodotto, e questo grosso rappresentante dell'ira prepotina, disse tal cumulo d'inesattezze e di *insinuazioni a carico di persone e cose*, da far temere per un momento che avesse smarrito la ragione. La minoranza con poche parole rimise i fatti a posto, ed il sussidio fu approvato non ostante l'intervento del minuscolo Don Chisciotte accorso all'ultimo momento a sostenere le improntitudini del voluminoso collega di governo.

In seguito si svolsero le interpellanze presentate dalla minoranza riguardanti l'ispettore scolastico, Chiesa di S. Giovanni ed esposizione della bandiera nazionale in occasione della festa operaia.

Il Sindaco cercò di giustificare la Giunta giuocando a scarica barile, ammettendo e negando circostanze e fatti, ma in ultimo lasciò capire che se gl'inconvenienti erano accaduti egli non ce ne aveva causa e nuovo Pilato se ne lavava le mani.

La minoranza non si dichiarò soddisfatta delle spiegazioni sindacali, ed insistette nei suoi apprezzamenti lamentando i fatti accaduti. A questo punto si alza il Segretario comunale e fa un'autodifesa del suo operato — io egli esclama fui attaccato ingiustamente dai giornali, il mio contegno fu corretto non influii non ebbi arte nè parte negli avvenimenti occorsi.

In ultimo della sua concione si dimentica delle fatte premesse e senza accorgersi si dà la zappa sui piedi dicendo: *ch'egli aveva ordine del sindaco assente di comportarsi nel modo che gli pareva il più conveniente e dignitoso in occasione delle feste del 3 dicembre u. s.*, e per non comportarsi tale ricorse contro l'ordine del sindaco, ai lumi reazionari del minuscolo Don Chisciotte e del mastodontico Don Pedro. — A parte la risposta infelice, mi meraviglio che il presidente o qualche consigliere più illuminato nella legge, lasci prender parte alla discussione il segretario il quale può solamente dare il suo voto consultivo nel caso che le prese deliberazioni violassero qualche disposizione di legge.

Speranza

Concorso a maestro di musica.

Il nostro fiorente corpo filarmonico ha aperto a tutto il mese di gennaio c. a. il concorso al posto di maestro, cui è annesso lo stipendio di lire 1300 pagabile in rate mensili postecipate, con l'obbligo di istruire il concerto musicale e l'orchestra e di impartire l'istruzione nelle scuole elementari. All'ufficio di presidenza trovasi ostensibile il capitolato specificato degli oneri, e l'eletto dovrà assumere l'ufficio, quindici giorni giorni dopo la ricevuta partecipazione di nomina *Beta*

CRONACA CITTADINA

I funerali di Antonio Grassi.

Abbiamo detto nel numero precedente quanto generale fosse il rimpianto per la immatura fine del nostro amico Antonio Grassi. I funerali ch'ebbero luogo domenica provano che noi eravamo nel vero affermando che a Udine tutte le classi sociali, tutti i partiti avevano sentito con dolore la *funebre notizia*.

Non rifaremo la particolareggiata descrizione dei funerali che tutti hanno potuto leggere nei giornali cittadini: diremo soltanto che di rado a Udine si è veduta una così solenne, imponente, larga manifestazione di cordoglio di tutta una cittadinanza.

Il corteo lunghissimo e formato così da notabilità come dalle classi medie e da numerosi popolani; le corone splendide e numerose; lo spettacolo straziante dei parenti tutti che seguivano la bara del loro adorato; i discorsi commoventissimi, fra quali in ispecie quelli dell'egregio Plinio Zuliani e dell'onor. Girardini, pronunciati davanti la bara dell'estinto; tutto concorse ad una vera dimostrazione che invano qualche botolo ringhioso, appartenente a coloro dall'anima sporca, ha tentato di impicciolire con maligne distinzioni e con velenose insinuazioni.

Disprezzando costoro, noi terremo impressa nel nostro cuore la memoria del valoroso amico così presto rapitoci e ricorderemo sempre con animo gratissimo l'alto omaggio di affetto, di stima e di ammirazione tributatogli dall'immensa maggioranza degli udinesi.

Gli sciacalli.

Il *Giornale di Udine* prima e la *Patria del Friuli* poi, mossero appunti alla Giunta *comunale per la partecipazione presa dal* Municipio alle onoranze funebri del compianto Antonio Grassi, consigliere ed assessore del comune di Udine e consigliere della provincia.

Era appena composta nella tomba la povera salma dell'amico nostro; fumavano ancora gli infiniti ceri che la pietà dei concittadini accese ai suoi funebri; il dolore era nel cuore di tutti e dalle stesse colonne di quei giornali aveva trovato un'eco di rimpianto sincero; ed ecco il livore partigiano scagliarsi contro la Giunta che, interpretando il sentimento della cittadinanza volle che il povero Grassi fosse onorato col decretare il suo trasporto all'ultima dimora in un carro funebre di prima classe; volle gareggiare con la Famiglia nel rendere questo estremo tributo a chi, in brevissimi anni, aveva saputo raccogliere tanta stima nella città nostra quanta si appalesò, indistintamente, da ogni ceto di persone al momento della sua morte.

Che se la Famiglia dopo l'articolo del *Giornale di Udine* credette di accompagnare l'offerta alla Congregazione di Carità con una lettera attestante i sentimenti suoi e del defunto, sentimenti dalla Giunta non ignorati, ciò non suonava, nè poteva suonare rimprovero alla Giunta stessa che non trascurò di chiedere ed ottenere il consenso dai parenti di fare quel poco che fece in confronto di quanto fece la spontaneo compianto della città nostra.

Che se Antonio Grassi venne additato e meritatamente ad esempio dei giovani per attività ed onestà, sarebbe stato riprovevole che la rappresentanza comunale, a tale esempio non avesse tributato il dovuto riconoscimento; che ad uno dei suoi membri, tuttavia in carica, non avesse reso l'onore che deve riflettersi sulla città stessa da esso rappresentata.

Ma gli sciacalli... non sentono da quest'orecchio.

Forse per far gazzarra supponiamo, all'arrivo di qualche pezzo grosso in città, non si andrebbe tanto pel sottile con le spese, magari se ci fosse un po' di banchettino comunale con partecipazione della stampa.

Gli sciacalli sono.... gli sciacalli.

Collegio di Toppo.

Si annuncia che la Giunta municipale, onde effettuare le disposizioni del legato di Toppo, per la istituzione del collegio omonimo, ha presentato al Consiglio d'amministrazione dell'orfanotrofio Renati l'offerta per l'acquisto del palazzo Garzolini dove si dovrebbe collocare detto collegio, *per il prezzo di 85 mila lire*.

L'anno giuridico.

La solennità dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico avrà luogo presso questo Tribunale nel giorno 8 corr. alle ore 11 ant. precise.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal sostituto procuratore del re avv. Rossa.

I rappresentanti dei partiti popolari al Consiglio provinciale.(*)

Quando per un colpo inaspettato, dalle urne uscirono i due giovani professionisti, Franceschinis e Grassi, a rappresentare la città nel Consiglio provinciale, un grido di sorpresa, e più che sorpresa, era indignazione, si levò nelle file dei conservatori. Quale audacia hanno questi giovinotti!.... E con quale competenza vengono a sedere al Consiglio provinciale?..... Saranno ridicoli.... ecc. ecc.

Il giorno della prova non si fece attendere, e mentre molti anziani prima di debuttare hanno dovuto prender confidenza coll'ambiente, hanno dovuto fiutare le tendenze e girarle a seconda del caso, i due eletti del popolo, vollero, anzi si sentirono nel dovere di disilludere le avversarie insinuazioncelle.

Primo fu il Grassi con la sua interpellanza sulla ripresa dei lavori catastali, interpellanza svolta con sobrietà di parola e con solidità d'argomenti, dimodochè la Deputazione riconoscendo la giustezza della sua istanza, lasciò al Grassi il mandato di proporre una Commissione perchè studi l'argomento.

L'avv. Franceschinis parlò sull'ineleggibilità del consiglier Frattina, e questo giovane, che dai veterani di quel consesso era posto all'indice per una sua nota frase, chiamò subito l'attenzione di tutti i presenti per la sua capacità.

Il suo dire elegante, corretto, stringente, piacque assai; l'argomento che trattava lo conosceva a fondo, e le sue citazioni giuridiche dovevano far più presa sui colleghi, i quali avrebbero dovuto essere in numero maggiore a lui favorevoli; ma vi è quella pillola, per la quale ci vorrà del bello e del buono prima che il Franceschinis riesca a far passare una sua proposta.

Il Grassi parlò poi in appoggio d'una *domanda della commissione* per gli studi contro la pellagra, e parlò coll'eloquenza delle cifre; eloquenza che anche i vecchi consiglieri ascoltavano con attenzione. Solo il consigliere Milanese credette che le cifre sieno uno dei tanti elementi utili per la fabbricazione delle bevande.

Franceschinis subito dopo parlò contro l'onere che si dà alle guardie campestri, per le contravvenzioni sulla caccia; questione anche dal governo risolta nei riguardi delle guardie di finanza per le contravvenzioni sul contrabbando. Così facendo gli agenti creano meno contravvenzioni e useranno meno vessazioni verso i cittadini. Argomenti che ebbero poca fortuna, cioè questo secondo ebbe la fortuna di sentirsi «approvato» dal presidente Mantica, nel mentre istesso che il deputato Pollis s'era alzato per rispondere.

Entrambi i due detti consiglieri parlarono poi su altri oggetti, per cui quella seduta non fu un debutto, ma bensì un lavoro esauriente con fatica speciale dei giovani consiglieri.

E nel mentre i partiti popolari saranno soddisfatti d'aver mandato al Consiglio provinciale due giovani forze che per coltura, per intelligenza e competenza portarono e porteranno colà la nota della modernità e dell'idealità, i due nuovi eletti possono essere soddisfatti delle loro assunte incombenze per le attestazioni e congratulazioni ricevute dai colleghi, e specialmente il Grassi che in quella seduta venne eletto a revisore dei conti proposto dalla Deputazione. *L'usciere.*

(*) Quest'articolo era scritto molto tempo addietro e per diverse considerazioni venne lasciato in disparte. Ora, dopo la disgrazia che ci ha colpito, della morte d'uno dei nominati nell'articolo, crediamo opportuno di pubblicarlo, tanto più che viene a confermare quanto con franchezza e sincerità disse l'avv. Renier, presidente della Deputazione provinciale, davanti la bara del compianto Antonio Grassi, i cui meriti furono dal Renier degnamente ricordati. *(N. d. R.)*

Demetrio Canal a Parigi.

L'amico Demetrio Canal, che ha negozio di calzoleria in via Cavour, con sua circolare si rivolge agli espositori friulani a Parigi, informandoli ch'egli si recherà nella metropoli francese qualche tempo prima dell'inaugurazione della Esposizione mondiale quale espositore, fuori concorso, e per attendere alla vendita di un prodotto di sua invenzione per il quale possiede già la privativa. Offre poi l'opera sua agli espositori senza compenso, trattandosi di favorire suoi comprovinciali.

Cinematografo.

Domani sera alle ore 8 si darà al Teatro Nazionale la prima rappresentazione divisa in tre parti e 13 quadri della Vita di Gesù Cristo nonchè altri 17 quadri variati di novità del grandioso Cinematografo Lumiere, in grandezza naturale, misurando la proiezione una superficie di m. q. 40.

Consiglio Comunale.

La Giunta municipale ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per venerdì 12 corrente alle ore 8 pom.

Ecco l'ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Approvazione di diversi prelevamenti sul bilancio fatti dalla Giunta municipale.
2. Pareggiamento del posto di applicato alle fabbriche (II classe) della sezione tecnica agli altri posti di applicati (I classe). Seconda lettura.
3. Consuntivo 1898 del civico ospitale.
4. Lascito di Toppo. Alienazione di un terreno in San Giorgio di Nogaro. Acquisto di una casetta in via Cavour adiacente ad altra casa di ragione del lascito.
5. Interpellanze del consigliere signor Pietro Sandri:

a) sui motivi per i quali ancora non fu bandito il concorso al posto di ingegnere municipale aggiunto;

b) sull'osservanza dell'orario da parte degli impiegati municipali e sugli emolumenti che in aggiunta allo stipendio percepiscono alcuni dei medesimi a carico del bilancio comunale.

6. Dimissioni del sindaco e degli assessori municipali. Nomina del sindaco, di sei assessori effettivi e di due supplenti.

In seduta privata.

4. Gratificazione ai messi urbani. Seconda lettura.
2. Scuole comunali. Aumento di stipendio ad un insegnante. Seconda lettura.
3. Assunzione a carico del Comune del quoto di pensione liquidato dal Monte Pensioni alla già maestra comunale Perissinotti-Driussi e sgravio parziale della pensione assegnatale dal Comune.
4. Istanza della vedova del già custode del Lazzaretto comunale per un sussidio.

Una curiosa polemica.

Tutto è buono per gli avversari dei partiti popolari e dei suoi rappresentanti nella amministrazione comunale, onde attaccarli e denigrarli. Qualsiasi provvedimento anche di ordinaria amministrazione, suggerito dalla opportunità, dal buon senso, dalla logica ed esigenza delle cose, serve a loro, in mancanza di buoni e solidi argomenti, per isfogare i malcelati malumori, le ire partigiane, le brame settarie di demolizione.

Altro che i vessilliferi di conciliazione, di tolleranza, di fiducia, per la Giunta democratica, che s'affaticano con magniloquenti discorsi di darla a bere in Consiglio!

Ora è venuta la volta del cav. Gio. Maria Cantoni, il quale da parecchi anni era segretario *per la banda cittadina*, e che fu sollevato dall'incarico per darlo a persona competente ed autorevole.

Non è chi non veda in questo provvedimento una misura suggerita dalla più elementare ragionevolezza e saggezza, dacchè il cav. Gio Maria Cantoni, nelle sue vastissime cognizioni, non vorrà pretenderla certamente ad intenditore di musica, e non è certamente una giustificazione per ritenerlo addatto al posto di segretario della banda cittadina per il semplice motivo che da molto tempo copriva tale carica. Se in passato si è fatto male, non è questa una buona ragione di continuare ed anzi torna a lode della Giunta municipale il provvedimento tanto criticato dagli avversari.

E non è il solo reclamato dalla necessità di mettere le cose a posto nell'amministrazione cittadina, poichè troppe furono fuorviate a scopi di favoritismo, ed è soltanto da deplorarsi che alla Giunta democratica non si abbia lasciato il tempo di un'opera veramente risanatrice.

Sottoscrizione permanente
per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente L.	220.79
Civanzo sottoscrizione per corona offerta dagli operai socialisti e democratici ai funebri di Antonio Grassi »	4.93
L. G. in morte di Antonio Grassi »	5.—
Virginio Pagura, idem »	1.—
E. D., idem »	—.30
Carli Enrico, fabbro, idem »	—.25
Rossi, commissionato, idem »	—.30
Prosdocimi Alfonso, bracciante, idem »	—.20
Raccolte al banchetto dei *Vedrans* la sera del 31 dicembre 1899 all'albergo *Al Telegrafo* »	11.80
Multa pagata da un disertore al banchetto dei *Vedrans* »	1.—
Totale L.	245.57

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Sulla nostra Biblioteca.

Giacchè s'è tanto discusso in questi giorni sullo stato della nostra biblioteca comunale, voglio anch'io permettermi di dire alcune parole circa la mala organizzazione della stessa.

Comincio dall'ambiente. — La sala di lettura, contro l'indole e il solito di ogni biblioteca, è troppo piccola tanto che spesso succede, massime nelle freddde sere d'inverno in cui il tepore del di dentro richiama molti insoliti avventori, succede dico, che tutti non trovano un briciolo di tavolo per appoggiarvi il libro, e sono così costretti a sedere malamente vicino al muro e a sostenere il libro con le mani, o a tornarsene indietro per mancanza assoluta di posto.

Di poi in tutte le biblioteche che si vantano, come quella di Udine, di essere abbastanza importanti, esiste un tavolo riservato per le signore: nella nostra ciò non esiste perchè.... il perchè vattel'a pesca.

Quello che manca anche, o se esiste non esiste certo per il pubblico, si è il famoso catalogo. Quel catalogo ch'io ebbi molte volte il bisogno di chiedere e mai la fortuna di poter vedere; mi si diede sempre, in vece sua, uno schedario molto incommodo e delicato.

Ho potuto poi anche osservare che mentre in molte altre biblioteche, migliori della nostra, c'è uno scaffale sempre a disposizione del pubblico dedicato alle riviste, ai periodici settimanali, quindicinali ecc. nella nostra questo non c'è.

Circa l'acquisto dei libri, è stato scritto e detto da altri onde io mi taccio.

Dirò invece una parola sul metodo di distribuzione dei libri. È un metodo poco sicuro e del tutto primordiale, o per lo meno che non s'accorda colle esigenze moderne. Altrove si agisce in questa maniera: Il richiedente deve scrivere sopra una scheda il titolo del libro che domanda, la data e il proprio nome e cognome, indi deve passarla al segretario il quale s'affretta a servirlo, riservandosi di restituirgli la scheda (che fa così l'ufficio di ricevuta) alla restituzione del libro.

C'è poi un registro speciale che serve alla trascrizione delle schede. In tal guisa, se non c'è proprio garanzia perfetta, c'è, per lo meno maggior sicurezza che col metodo del semplice albo.

Ho voluto dire anch'io la mia opinione, senza l'ombra d'offendere alcuno, sopra lo stato della nostra biblioteca comunale, perchè nel caso si dovessero fare delle riforme, desidererei si tenesse calcolo anche di quanto ho detto, sopprimendo così certi metodi antichi e sostituendoli con dei moderni più spicci e sicuri.

L. S.

Per gli operai.

Nel n. 194 abbiamo diffusamente parlato della Cassa nazionale per la vecchiaia degli operai; oggi vogliamo tornarvi sopra.

Per una deplorevole trascuratezza del governo però la Cassa non cominciò subito a funzionare, soltanto da pochi giorni furono diramati agli uffici postali del regno che funzionano da *collettorie*, gli stampati e le istruzioni necessarie per le operazioni di inscrizione degli operai alla Cassa e pei versamenti.

Noi richiamiamo su questa legge la attenzione di tutti gli operai e delle associazioni di lavoratori, perchè curino la inscrizione di quanti più soci è possibile.

La legge non è perfetta, ma qualchecosa di buono contiene, e dacchè gli operai con un tenue contributo annuo possono assicurarsi una piccola pensione per la vecchiaia o pel caso di invalidità al lavoro, conviene che nessuno trascuri di inscriversi.

Tanto più che, per una disposizione transitoria della legge, fino al 31 dicembre 1901 gli operai, pagando un supplemento di premio possono ridurre a 10 anni soltanto il termine della pensione.

L'argomento è della massima importanza e noi certamente avremo occasione di riparlarne.

A proposito
di una nuova scuola corale.

Riceviamo e pregati pubblichiamo:

Ritornato ad Udine da un paese di provincia, dove mi trovava per affari della mia professione, venni a sapere che da poco si era istituita una nuova scuola corale il di cui maestro è l'esimio signor Domenico Montico.

Io lo confesso che provai un'indefinibile soddisfazione in me stesso, perchè non sono nè musicista nè corista, ma semplicemente perchè ho pensato subito che così si andrà a mettere nuovo e giovane sangue nelle masse corali, aggiungendo elementi più forti e vitali, poichè legge di natura vuole, e ciò senza disconoscere i meriti degli attuali coristi, i quali fecero sempre e con onore il loro dovere, che i vecchi lascino il posto alle nuove generazioni.

Imparziale

Teatro Minerva.

Il numerosissimo pubblico che accorre ad ogni rappresentazione dell'*Ernani* è una prova più che sufficiente che è lo spettacolo è degno del massimo encomio.

Sabato prossimo passato abbiamo avuto la serata d'onore del bravissimo artista sig. Angelo Querzè. L'esimio tenore in detta sera cantò da par suo la romanza

Rachele allor che Iddio

nell'opera *Ebrea*, che dovette bissare fra grandi applausi. In tutta l'opera poi fu, come sempre, un *Ernani* superiore ad ogni elogio.

Gli vennero in detta sera fatti degli artistici regali di valore.

Ieri sera vi fu la beneficiata di Alessandro Modesti, l'eccellente baritono, l'ormai divenuto beniamino del nostro pubblico, che affollatissimo accorre sempre a festeggiarlo.

L'affollato uditorio che sfidando, il tempo orrido accorse in teatro, ammirò l'esecuzione veramente magistrale data all'aria del *Ruy Blas*; gli applausi infiniti e le grandi insistenze di *bis*, gentilmente concesso, sono prove evidenti che ci troviamo dinanzi ad un valente artista. Accenneremo ancora alle numerose chiamate al proscenio dopo il *bis* dell'aria del *Ruy Blas* e le grandi ovazioni dopo la gran scena dell'atto terzo, e nel grandioso finale del medesimo.

Gli venne regalato un ricco ed artistico servizio da tavola.

Bene come sempre la Citti-Lippi e l'eccellente basso Alfredo Venturini il quale domani ha la sua serata d'onore.

In detta sera il bravo artista canterà in unione al baritono Modesti, che gentilmente si presta, il duetto dei *Puritani*:

Il rival salvar tu dei.

Bene l'orchestra sotto la direzione del bravo maestro Salvatore Scassera.

Buonissime le masse corali maschili, specialmente nel primo atto.

Alle coriste che hanno creduto di protestare *contro certa stampa rossa o nera* (vedi dove la politica la vanno a ficcare) perchè abbiamo detto la verità a loro riguardo, rispondiamo che se il nostro giudizio ha dato sui nervi, il crogiuolo è un rimedio infallibile.

Amaz

***

Domani sera e domenica ultime due rappresentazioni dell'*Ernani*.

Il ballo

della « Dante Alighieri » avrà luogo sabato 3 febbraio prossimo.

Sala Cecchini.

Domenica alle ore 7 pom. primo ballo mascherato dell'entrante Carnevale.

Suonerà l'orchestra diretta dal signor Giuseppe Gregoris.

LA POSTA DEL "PAESE"

S. M. maestra comunale — Udine. — Buoni i sentimenti che la ispirano ma pessima l'ortografia e la grammatica. Cestiniamo come l'altra volta, anche perchè l'amico Demetrio Canal rifugge da certa *réclame*.

Nuovo siero contro l'alcoolismo.

All'Accademia di Medicina di Parigi, due dottori hanno comunicato la scoperta di un siero contro l'alcoolismo.

Si dice che detto siero, estratto dalle vene di un cavallo artificialmente alcolizzato ispira agli ubbriaconi un disgusto invincibile contro le bevande alcooliche.

Episodi della mafia italiana

La complicità del Governo.

Alcuni anni sono andai in una delle provincie meridionali, che è delle più grosse e non delle ultime per importanza.

Ivi era allora da più anni prefetto un mio amico; uomo intelligente, onesto, patriota ed ottimo amministratore. Ciò nonostante quella provincia era in piena balìa di due o tre deputati politicanti, che la comandavano a bacchetta, nominavano il Consiglio comunale del capoluogo e il provinciale, facevano addirittura la pioggia e il bel tempo. Io che era andato colà espressamente per studiare lo strano fenomeno, dissi al mio amico: mi spieghi questo mistero? Come va che sei riuscito a concludere così poco? E' tanto profonda la corruzione di questa provincia, che è la sua forma naturale di governo?

— Niente affatto.

Queste sono le provincie più governabili d'Italia. Hanno sempre chiesto una cosa sola, di cui hanno estremo bisogno e che non hanno mai potuto avere: la giustizia.

Il ministero si spiega in poche parole. I deputati di cui mi chiedi, votano sempre pel Governo, *qualunque esso sia*, ed il Governo concede loro tutto quello che chiedono. Essi sono più potenti di me: spesso si concede loro quello che s'è negato a me.

La mafia dei Ministeri.

In un paese che, secondo l'opinione universale degli Italiani e degli stranieri, soffre d'una vera pletora d'impiegati, il ministero pensò quest'anno appunto di aumentarne il numero ed il Parlamento approvò.

Nel Ministero di grazia e giustizia s'era scoperto che le tasse degli Archivi notarili erano in aumento, rendevano più che non si credeva o subito si pensò a creare una nuova Direzione generale. Fu provato a luce meridiana che in quel ramo appunto di amministrazione doveva esservi diminuzione e non aumento di affari.

La voce pubblica protestava; la inutilità dell'aumento proposto era ammessa anche da alcuni di coloro che ne cavavano profitto. Ma tutto fu vano. — La corrente trascinò inesorabilmente Governo e Parlamento.

Ora in un paese come il nostro, nel quale il lavoratore dei campi spesso manca d'un soldo per comprarsi il pane e deve cuocere la polenta con l'acqua del mare per non comprare il sale, questi errori (!!) davvero imperdonabili portano lo scontento fino al delirio e quando si moltiplicano, come pur troppo segue fra noi, promuovono quei tumulti che non giovano certo a consolidare lo Stato.

I cento milioni pei poveri.

Ogni volta ch'io torno a Napoli ripenso ai cento milioni destinati al miglioramento igienico della città, sopratutto delle abitazioni dei poveri. E quando vedo il *Rettifilo* coi nuovi, alti, sontuosi palazzi, e giù in basso, a destra ed a sinistra, da ambo i lati tutto l'antico sudiciume e l'antico putridume; e ricordo che molti e molti degli antichi tuguri furono distrutti senza costruire una sola nuova abitazione adatta veramente all'infima plebe, come fu riconosciuto e dimostrato più volte, quando vedo che quell'infima plebe sta peggio di prima perchè s'è dovuta accatastare, in numero sempre maggiore, nei tuguri che non furono demoliti; e ripenso agli abusi commessi, al denaro sciupato, mi pare che molti i quali passeggiano in carrozza, avrebbero dovuto andare in galera.

Pasquale Villari.

Gremese Antonio, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa Udinese.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d' Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Non si teme concorrenza.

100 Biglietti formato visita

Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

LA PROFUMERIA

per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell' essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

Essenza per fazzoletto Bacio d'Amore flac. gr.	L.	2,50
Essenza . . . . Bacio d'Amore flac. bijou	»	0,50
Sapone . . . . Bacio d'Amore il pezzo	»	1,25
Polvere riso . . . . . Bacio d'Amore l'astuccio	»	1,50
Scatola regalo . . . . Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso .	»	10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI

DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all' acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grande L. **1,50** — Piccolo cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI

DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d' Italia.

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall' origine, è **il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest' olio è preparato con grande attenzione e mandato direttamente alla

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Novità

CHRONOS 1900

Specialità di ANGELO MIGONE & C.

MILANO

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico-profumato per portafoglio

È il più gentile e grazioso **regaletto** od omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico o per l'occasione delle feste di Natale e Capo d'anno.

È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, e per le circostanze in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo durevole per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1900** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, simboleggianti le note musicali e le Dive Euterpe.

Ad ogni nota vi è uno spunto melodico tolto dalle migliori opere di repertorio classico dei più valenti e noti maestri musicali.

Ogni **CHRONOS** ha con sè una ispirata poesia dal titolo **"Donna ed Arte"**, musicata per canto e pianoforte del valente maestro Maurizio Piazza.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici così che l'Almanacco **CHRONOS 1900** è pei suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. **50** la copia e L. **5** la dozzina, da **A. MIGONE & C. Milano**, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungere cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

NOVITÀ PER TUTTI

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta l'Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano, Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni, - Perelli, Paradisi e Comp.

INSERZIONI

in 3ª e 4ª

pagina